

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Ausl, riforma contestata Spaccatura sulla proposta del direttore Carradori E i sindaci frenano

La novità riguarderebbe la direzione di infermieri e tecnici
La Uil: «Nessun sindacato coinvolto, non può essere la priorità»
Il documento ha avuto l'ok all'interno dell'azienda, ma con 26 no su 57

Una ri-organizzazione in ambito sanitario, molti voti contrari e accese polemiche. Questa è l'estrema sintesi della vicenda che, nelle ultime settimane, vede protagonisti il direttore generale di Ausl Romagna Tiziano Carradori, i sindacati, i lavoratori e le parti politiche. Ma entriamo nei dettagli: tutto è cominciato lo scorso 17 aprile, quando Carradori ha portato al collegio di direzione Ausl un atto aziendale che trasformava la direzione infermieristica e tecnica da ospedaliera a distrettuale, quindi andando a creare tre posizioni di direttore sulle tre province, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Cosa significhi, in concreto, questo cambiamento non è del tutto leggibile per chi non è nel settore, ma – assicurano gli addetti – anche per chi all'Ausl ci lavora: si parla, sostanzialmente, di un cambiamento organizzativo che riguarda la direzione di infermieri, operatori socio-sanitari e personale tecnico.

Il punto è che, messa al voto, i componenti del collegio di direzione Ausl si sono spaccati: 31-26 la conta interna, secondo quanto ha riferito ieri l'assessore regionale Raffaele Donini. Fonti interne all'azienda parlano addirittura di un solo voto di differenza. Una situazione che comunque viene considerata anomala. Anche se formalmente la proposta è passata.

A questo punto, quindi, la riforma aveva, in teoria, le carte in regola per diventare effettiva, ma i sindacati sono insorti. La Uil, in particolare, ha obiettato circa la decisione di Carradori di non in-

LE PROTESTE

Bertaccini (Uil): «Non ci convince, ma il problema è di metodo». Zattini gli avrebbe ricordato il caso della Mike 42



Il dg Tiziano Carradori

terpellare le sigle sindacali e di procedere in autonomia, senza fermarsi nemmeno di fronte al parere contrario di un buon numero di colleghi che sarebbero stati direttamente coinvolti dal cambiamento: si è rivolta dunque direttamente a Michele De Pascale, sindaco di Ravenna e direttore della Conferenza territoriale sociale e sanitaria (Ctss), il



'parlamentino' politico dell'Ausl, nel quale sono rappresentati tutti i sindaci della Romagna. Su richiesta della Uil, De Pascale ha inserito la revisione dell'atto aziendale come «punto prioritario alla conferenza del 29 aprile» (hanno poi preso parte gli stessi specialisti).

«Sebbene diversi punti della revisione pensata da Carradori

non ci convincano – sottolinea Michele Bertaccini, sindacalista Uil del settore sanità –, in questa fase il discorso non è tanto nel merito, quanto nel metodo: parliamo di un cambiamento strutturale dell'azienda sanitaria che è stato fatto calare dall'alto, in un momento di estrema difficoltà in cui le priorità sono ben altre, pensiamo alla necessità di organizzare il Cau, alla drammatica carenza di personale, alla penuria di posti letto che interessa alcuni reparti».

L'esito della riunione del 29 aprile ha dato ragione a chi si è opposto: è stato congelato il percorso di revisione dell'atto aziendale e una bozza è stata distribuita a tutti i presenti per lavorarci sopra, valutandone pro e contro. Il sindaco Gian Luca Zattini avrebbe preso la parola per mettere in guardia Carradori dal ritrovarsi in un caso come fu quello della Mike 42, l'auto medicalizzata di Meldola che a inizio 2023 fu soppressa: troppo frettolosamente secondo i critici, non solo di centrodestra ma anche lo stesso sindaco di Meldola Roberto Cavallucci.

Decisione rimandata, intanto, nella speranza che la prossima volta l'esito possa essere maggiormente condiviso: «Pensiamo che l'opinione delle persone che saranno direttamente coinvolte dalla revisione sia fondamentale – prosegue Bertaccini –. Se dimostrano di essere così divise, non è un dato secondario: è doveroso fermarsi e prendere del tempo per riflettere e valutare».

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompignoli all'attacco «È un voto di sfiducia»

Il leghista porta il caso in Regione: «Pareri autorevoli contro il manager»

«Quello sulla proposta di Tiziano Carradori è stato un voto di sfiducia». Lo sostiene il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli: il caso è arrivato ieri nell'aula della Regione. «Come giudica l'operato del direttore generale dell'Ausl alla luce dell'evidente voto di sfiducia dei propri consiglieri, tecnici e professionisti che fanno parte del Collegio di Direzione dell'azienda sanitaria? E pensa di prendere provvedimenti affinché venga avviato un tavolo di confronto?»: queste le domande nette all'assessore alla Sanità Raffaele Donini.

Donini ha risposto che nel luglio 2023 «la Conferenza territoriale socio-sanitaria di Romagna ha approvato la riconfigurazione dell'Ausl, per migliorare il governo del distretto. Il ruolo del direttore è stato ridefinito. Dopo l'approvazione del documento, la direzione generale ha istituito tre nuove posizioni di dirigente in ambito provinciale. Si è adeguato l'atto aziendale, secondo le linee guida della Regione. Il documento è stato sottoposto anche al Collegio di



Massimiliano Pompignoli

direzione, con 57 presenti, e si sono registrati 31 voti a favore e 26 contrari». Il riferimento è, appunto, alla spaccatura interna all'Ausl del 17 aprile.

Pompignoli si è detto «insoddisfatto della risposta» di

LA CRITICA

«Finora proposte sempre approvate all'unanimità. Stavolta invece il direttore ha tentato un blitz»

Donini, anzi secondo lui «una non-risposta». E punta il dito sul fatto che «è la prima volta che si viene a verificare un voto con alcuni contrari, prima era sempre all'unanimità». E sottolinea l'autorevolezza dei pareri contrari: «Quell'organo è formato da direzioni tecniche, amministrative, infermieristiche, medici e da tutti i consiglieri che evidentemente non concordano con la proposta avanzata da Carradori». La modifica dell'atto aziendale, da parte sua, viene ritenuta «un blitz» che ha creato «un meccanismo di non confronto. Inoltre, si sta tornando indietro sul progetto dell'Ausl unica della Romagna, con tre dirigenti per tre province». E rimarca che in questi anni, «l'Ausl unica della Romagna è sempre stata elevata a modello da seguire, nonostante le evidenti criticità. Ora, però, nel silenzio di un blitz del suo direttore, si tenta di smantellarla creando tre direttori di struttura. Delle due, l'una. O è un modello da seguire o torniamo indietro e ammettiamo che è stato un esperimento fallimentare».

IL 'PARLAMENTINO' SANITARIO

La conferenza dei sindaci romagnoli (presidente quello di Ravenna) ha discusso il caso prendendo tempo